

## IL PROGETTO DAMIANI-CARONIA PER IL CONCORSO DELLA SEDE DEL BANCO DI SICILIA A SIRACUSA

DOI: 10.17401/lexicon.32.2021-messina

*Evelyn Messina*

Dottore di Ricerca, Università degli Studi di Palermo  
eveda@libero.it

### Abstract

#### *The Damiani-Caronia Project for the Competition of the Banco di Sicilia Office in Syracuse*

*The national public works program of the fascist regime also involved banks. Banco di Sicilia participates as a protagonist to affirm its image and economic power now recognized throughout the nation. Starting from 1924, the director Ignazio Mormino, distinguished for his innovative and unconventional ideas, sets off a new era: the project for the Syracuse office is the first to be awarded through a public competition. Controversies and disputes leave some questions open about the final choice of the assignment of the project. In the end, the Banco di Sicilia, despite its initial intentions, chooses to adhere to the neo-Renaissance style that better than others can be identified in banking architecture, while leaving room for some hint of modernity.*

### Keywords

*Banco di Sicilia, Architecture competitions, Syracuse, Caronia Roberti, Damiani Almeyda.*

### Introduzione

Il grandioso programma nazionale dei lavori pubblici, espressione delle ambizioni del regime fascista, coinvolge anche le strutture bancarie.

L'opera di rinnovamento architettonico e urbanistico vede infatti, tra i suoi protagonisti, il Banco di Sicilia che, attraverso la funzione di un istituto di credito di emissione, al pari della Banca d'Italia, a partire dal 1867, viene riconosciuto come istituto di diritto pubblico avente qualità di ente morale autonomo, libero da vincoli diretti con l'amministrazione statale ma sempre sotto la tutela e la sorveglianza dello Stato<sup>1</sup>.

Il programma di espansione territoriale del Banco è destinato ai capoluoghi di provincia più importanti dell'Isola, arriva nelle grandi città d'Italia e si estende in Europa, in America e in Libia, con un preciso progetto d'insediamento nelle zone più centrali impegnate in grosse operazioni di ammodernamento urbano.

Palermo, Trapani, Caltanissetta, Siracusa, Messina, Milano e Tripoli saranno solo alcune delle città coinvolte nell'ambizioso progetto<sup>2</sup>.

### *Tendenze moderne e legami col passato*

Fonti documentarie hanno messo in luce una parte della storia dell'architettura siciliana che vede il Banco di Sicilia impegnato nella ricerca di nuovi linguaggi e nella riconfigurazione di realtà urbane, con un ruolo di

committente di sedi e di incarichi progettuali che coinvolgeranno protagonisti noti architetti e ingegneri siciliani e non solo. Emergono originali chiavi di lettura nella scelta delle strategie insediative, nei linguaggi adottati e nelle esigenze funzionali in rapporto al mutare dei tempi<sup>3</sup>.

Per la fondazione di una nuova sede o il riadattamento di un edificio preesistente il Banco segue sempre una precisa linea d'azione. In genere viene individuata un'area all'interno di un tessuto urbano dove è previsto un importante ampliamento della città, o una piazza principale, spesso accanto ad altri istituti di credito, come accade per le sedi di Caltanissetta, Siracusa e Palermo. L'esperienza del Banco di Sicilia si allinea con quanto accade in Italia e in Europa, dove l'attività legata al credito si associa a un modello architettonico di riferimento che rispetta i canoni neo-rinascimentali del tardo Cinquecento, l'unico che più di altri può garantire forza e autorevolezza, nonché rassicurazione per la clientela che avrebbe custodito lì i propri risparmi. Si ritrova una certa costanza di temi architettonici, seppur riproposti in forme rielaborate e singolari, in cui quello che conta è la riconoscibilità dall'esterno delle funzioni che avvengono all'interno dell'edificio<sup>4</sup>.

La Banca, in linea con il clima nazionale, porta avanti una politica mirata all'affermazione della propria immagine attraverso un convinto sostegno dell'attività edilizia e della ricerca di nuovi linguaggi orientati verso indirizzi moderni, seppur appartenenti a un filone più moderato e ispirati alle forme del passato che ricondu-

cono a modelli della tradizione. Testimonianza ne è la predilezione, soprattutto in prima battuta, per i protagonisti della scuola palermitana dei Basile e di Damiani Almeyda, come Francesco Paolo Palazzotto, Antonio Zanca e Salvatore Caronia Roberti<sup>5</sup>.

Durante il ventennio 1906-1926 si assiste a un'evoluzione dell'attività del Banco che non si limiterà più ad operazioni di carattere puramente bancario, ma mirerà anche e soprattutto alla valorizzazione economica, sociale, culturale e artistica a favore dell'Isola. Il susseguirsi di direttori generali influirà sulle scelte progettuali, sull'assegnazione degli incarichi e talvolta anche sul gusto stilistico degli edifici, come accadrà negli anni tra le due guerre grazie all'arrivo del nuovo direttore Ignazio Mormino che determinerà stravolgimenti anche nelle scelte legate ai programmi architettonici.

Mormino, uomo di grande cultura e sensibile alla crescita del territorio locale nel sostenere idee legate a studi e ricerche nel campo dell'economia siciliana, sarà impegnato in prima linea nella designazione dei progettisti da individuare e nel sostegno alla pratica del concorso pubblico per la realizzazione delle nuove sedi bancarie. Le iniziative a favore dello sviluppo della Regione si concentreranno sul potenziamento dei collegamenti stradali, delle strutture alberghiere, dell'incremento turistico e perfino sul sostegno di importanti campagne di scavi archeologici. L'impegno costante e il forte interesse per la diffusione della cultura in Sicilia daranno al noto direttore generale un riconoscimento negli anni Cinquanta con la nascita della Fondazione per l'Incremento Economico, Culturale e Turistico della Sicilia, Ignazio Mormino<sup>6</sup>.

A partire dal 1924, l'istituto si adeguerà al grandioso programma portato avanti dalla politica del regime, quando il "direttore illuminato" promuoverà la pratica dei concorsi pubblici in occasione della realizzazione della sede di Siracusa. A Mormino, quindi, si deve l'inaugurazione della stagione dei concorsi pubblici promossi da un istituto di credito siciliano.

Nel frattempo la definizione di un linguaggio architettonico d'impronta nazionale, che inevitabilmente coinvolgerà anche le strutture bancarie, diventa sempre più una necessità<sup>7</sup>.

I bandi non si limiteranno più a riportare richieste legate alla funzione dell'edificio, ma conterranno precise indicazioni sullo stile architettonico da adottare in relazione anche al contesto urbano.

Il Banco di Sicilia contribuirà alla configurazione delle città moderne e alla partecipazione diretta delle trasformazioni urbane con un ruolo da protagonista, grazie ad una precisa strategia di celebrazione del potere economico riconosciuto ormai in tutta la Nazione.

### *Affinità e difformità con le prescrizioni del bando*

La costruzione della sede di Siracusa rientra nel programma degli interventi urbanistici che prendono il via alla fine dell'800, quando si cominciano a porre le basi concrete per un rinnovamento radicale della struttura urbana, attraverso significative operazioni di sventramento e risanamento. Sorgono nuovi edifici che esprimono il volto del potere dello Stato e anche la toponomastica si adegua al progetto di ammodernamento con l'intitolazione delle principali vie agli esponenti della politica e all'egemonia statale, come via Cavour, via Vittorio Emanuele, via Roma, via Garibaldi e corso Umberto I<sup>8</sup>.

Il lotto scelto per la sede del Banco di Sicilia a Siracusa si trova nell'area individuata tra piazza Archimede, via Dione e il Ronco Diodoro Siculo, nei pressi di quello che sarebbe diventato di lì a poco l'asse viario del Littorio, realizzato tra il 1934 e il 1936, collegamento tra la città ottocentesca, quindi piazza Archimede, e la città moderna, ovvero corso Umberto I<sup>9</sup> [figg. 1-2].

Il bando di concorso per la realizzazione della sede siracusana prevede la partecipazione di ingegneri e architetti siciliani che abbiano conseguito la laurea in una Real Scuola di Applicazione del Regno o presso la Scuola Superiore di Architettura di Roma<sup>10</sup>.

Nel bando sono contenute disposizioni sugli elaborati progettuali e indicazioni sulle caratteristiche architettoniche che dovrà presentare l'edificio, che nel caso specifico dovrà ispirarsi al «carattere artistico dominante della vecchia città. Si dovranno utilizzare [...] alcuni elementi architettonici dell'attuale fabbricato»<sup>11</sup>.

L'orientamento della Banca committente quindi, almeno in fase iniziale, è quello di richiedere un edificio che possa accostarsi alle rilevanti preesistenze della città, dato che «il carattere predominante è indubbiamente il medievale del palazzo Bellomo, del palazzo Lanza, della casa dei Conti Matila, del castello Maniace, e dei frammenti di casa Migliaccio delle chiese di San Sebastiano e di Santa Maria dei Miracoli, architetture il cui carattere predominante è quello medievale»<sup>12</sup>.

La commissione giudicatrice, nominata dal Banco di Sicilia, è formata da cinque componenti scelti tra le autorità competenti: Francesco Valenti, Soprintendente ai Monumenti di Palermo, Enrico Mauceri, noto storico dell'arte e studioso della Sicilia antica, Antonio Zanca e Giuseppe Capitò, entrambi della Real Università degli Studi di Palermo e affermati tecnici di fiducia della Banca. Ignazio Mormino, in qualità di presidente e direttore generale dell'istituto, avrebbe assunto la presidenza della commissione. Dopo un attento esame vengono ritenuti meritevoli i progetti contrassegnati con i motti «Hoc opus hic labor» di Salvatore Caronia Roberti; «In onore del Vermexio» di Enrico Calandra; «Aretusa» di Riccardo Ge-

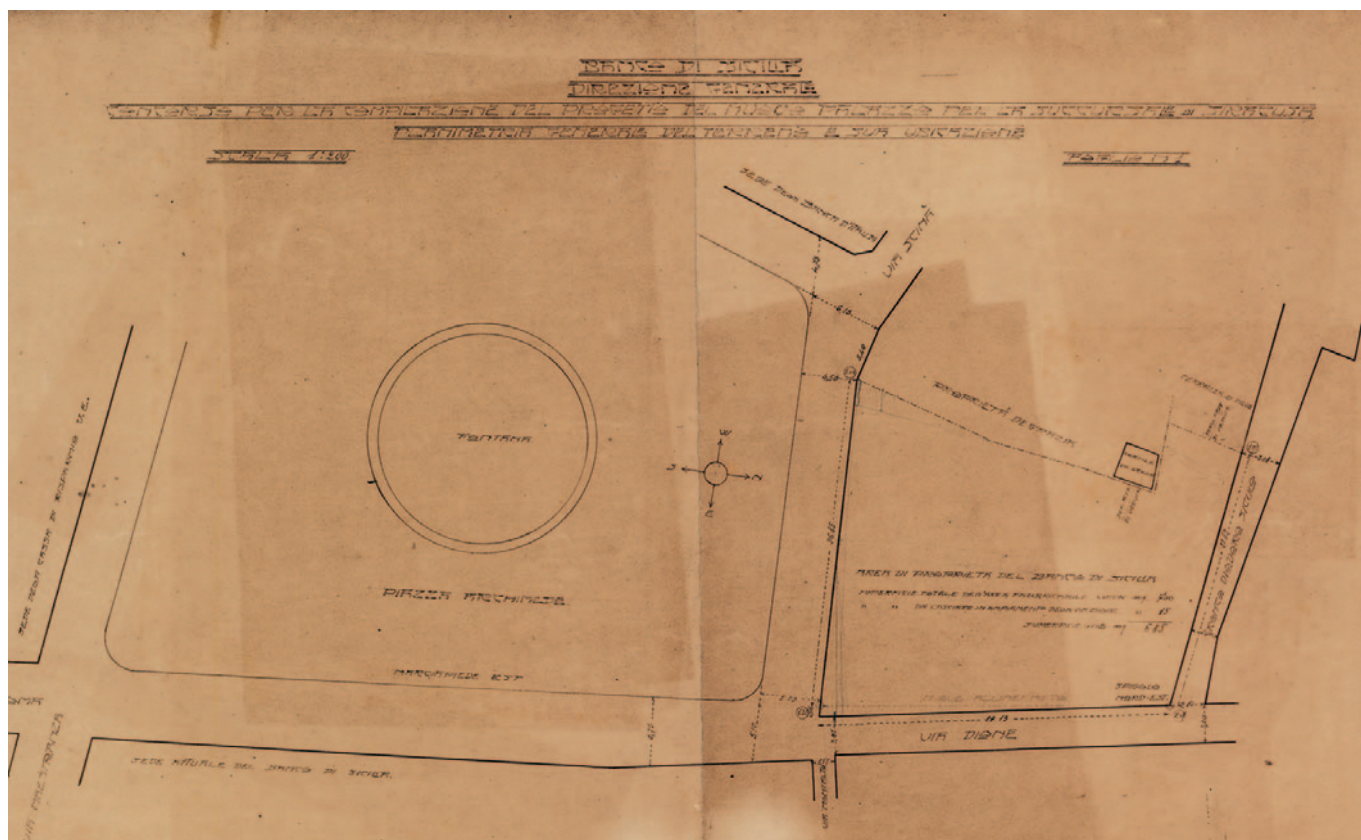


Fig. 1. «Planimetria generale del terreno e sua ubicazione», 1925 ca. (Palermo, Fondo "Francesco Damiani" (n. 1885 - m. 1933), in Archivio Damiani).

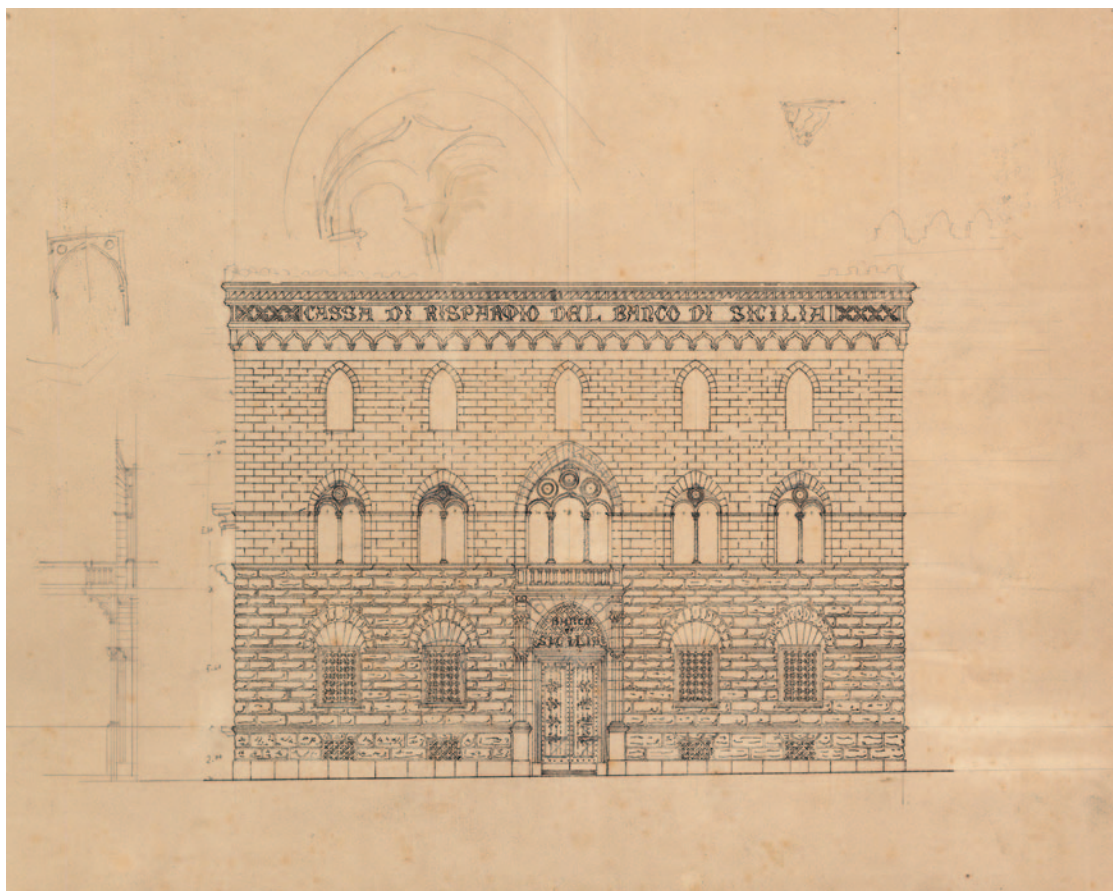
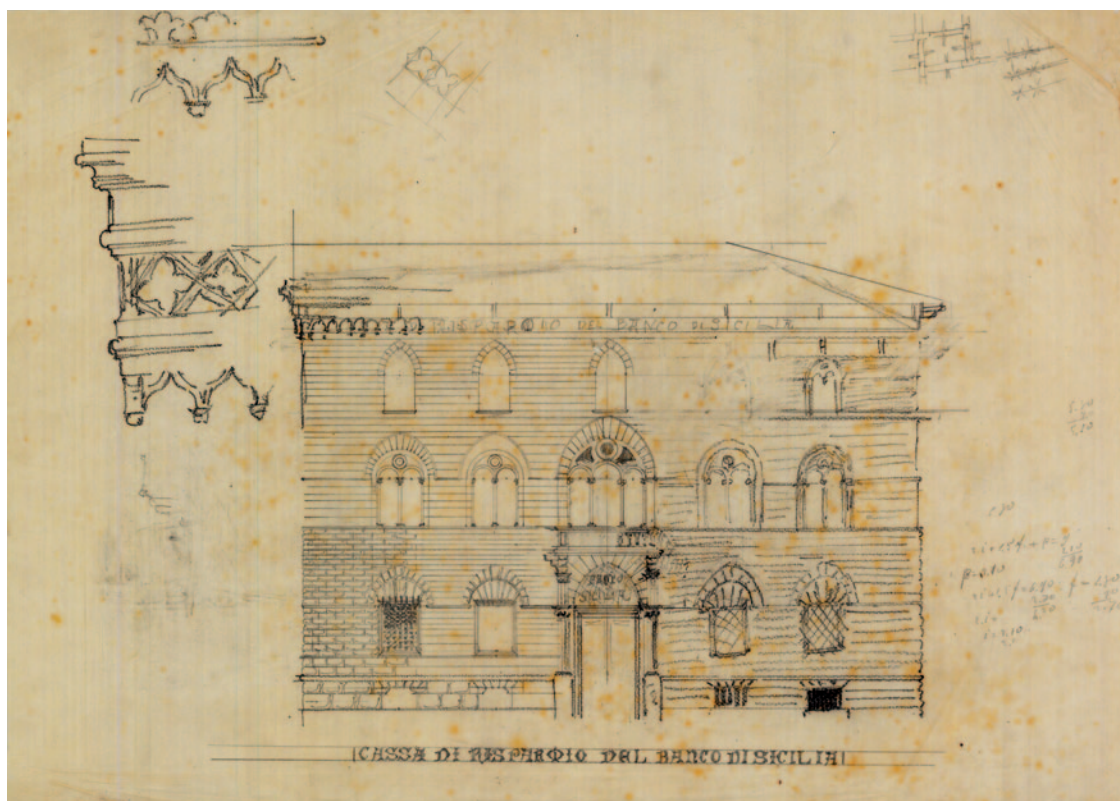
sugrande e Giuseppe Samonà; «I mi son un che quando» di Pietro Gramignani; «Laboravi fidenter» di Donato Mendolia.

Tra i progetti partecipanti c'è anche quello contrassegnato con il motto «Dioscuri» firmato da Francesco Damiani Mancinelli, figlio di Giuseppe Damiani Almeyda<sup>13</sup>.

La possibilità di accedere all'Archivio Damiani e di studiarne alcuni documenti ha favorito l'approfondimento di una parte della vicenda legata al concorso e ha permesso di ricostruire una storia poco nota, antefatto di quella che poi porterà al progetto finale che sarà realizzato. L'esame della documentazione ritrovata testimonia che Francesco Damiani e Salvatore Caronia Roberti iniziano a collaborare per la redazione di un unico lavoro ma divergenze legate a differenti scelte stilistiche li porteranno a realizzare due varianti per l'aspetto architettonico dei prospetti, volute, l'una per seguire le indicazioni dettate dal bando (progetto D, firmato da Damiani), l'altra per seguire precise preferenze di gusto (progetto C, firmato da Caronia) [figg. 3-6]. In un primo momento, infatti, entrambi cercano di rispondere alle precise prescrizioni del bando con un progetto che possa tenere conto delle architetture preesistenti a Siracusa per «piegare alle esigenze moderne le



Fig. 2. «Pianta delle fabbriche dello stato attuale», 1925 ca. (Palermo, Fondo "Francesco Damiani" (n. 1885 - m. 1933), in Archivio Damiani).



Figg. 3-4. Concorso per la sede del Banco di Sicilia di Siracusa, studi per il prospetto principale, "progetto D", 1925 ca. (Palermo, Fondo "Francesco Damiani" (n. 1885 - m. 1933), in Archivio Damiani).

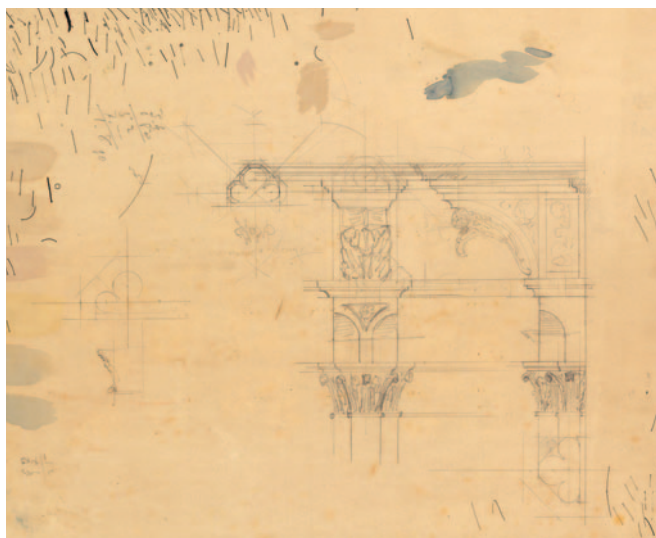


Fig. 5. Concorso per la sede del Banco di Sicilia di Siracusa, dettagli decorativi, "progetto D", 1925 ca. (Palermo, Fondo "Francesco Damiani" (n. 1885 - m. 1933), in Archivio Damiani).

antiche forme, soprattutto esprimere con queste forme il sentimento moderno che si collega all'idea di Banca, cioè il sentimento di forza, di solidità, di sicurezza [...]. La banca [...] si è sviluppata ed è stata gloriosa, specie in Italia, appunto nel Medioevo»<sup>14</sup>.

Nel corso dell'elaborazione progettuale i due personaggi pare non si ritrovino d'accordo sulla scelta dello stile medievale suggerito esplicitamente nelle disposizioni del bando di partecipazione al concorso. Pertanto decidono di presentare due progetti distinti nella configurazione esterna, pur mantenendo le stesse scelte nella distribuzione planimetrica. Infatti «l'A. del progetto D, dopo aver collaborato con l'A. del progetto C nello studio della distribuzione generale e della parte costruttiva dello Edificio, si è trovato poi in disaccordo con lui nei giudizi che egli dà sulla possibilità di adattare ai bisogni e sentimenti moderni le forme del Medioevo. I due hanno perciò deciso di presentare due distinti progetti quanto alla decorazione seguendo ciascuno il proprio sentimento»<sup>15</sup>.

Damiani giustifica le ragioni della sua scelta nel descrivere gli elementi architettonici della facciata su piazza Archimede che rimandano ai connotati propri di una banca, come meglio spiega nella sua relazione. «In questa facciata si è voluto affermarsi su di un motivo centrale unico, concentrandovi tutta l'attenzione di chi guarda. [...] Nella zona basamentale con rudi bugne di pietra sbazzata [...], si è voluto accentuare il carattere di robustezza, di solidità, di sicurezza. [...] Alla severità della zona basamentale fa contrasto il primo piano con le leggere bifore laterali e la trifora centrale riccamente decorata. Se ne è voluto accentuare poi l'importanza predominante col trattare il secondo piano come un

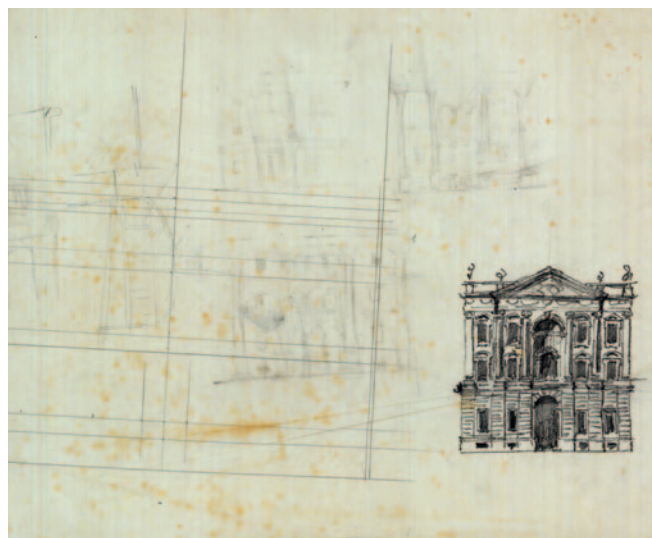


Fig. 6. Concorso per la sede del Banco di Sicilia di Siracusa, schizzo per lo studio del prospetto principale "progetto C", 1925 ca. (Palermo, Fondo "Francesco Damiani" (n. 1885 - m. 1933), in Archivio Damiani).

piano ammezzato con le finestre relativamente piccole disadorne. Il coronamento, con la sua massa grandiosa, conferma l'impressione di ricchezza del primo piano ed armonizza col motivo centrale»<sup>16</sup>.

La presenza di Damiani al concorso non sembra sia affatto casuale: l'ingegnere aveva già avuto modo di collaborare con Zanca nell'ambito del progetto strutturale per la sede di Caltanissetta, soluzione che riporta molte affinità sia formali che funzionali con la sede di Siracusa<sup>17</sup> [figg. 7-8].

Sebbene non siano note le motivazioni che portano alla premiazione del progetto di Caronia, e quindi all'esclusione della proposta di Damiani, è possibile avanzare alcune supposizioni che riescono a dare risposte alla vicenda ancora oggi poco chiara. Una relazione, datata aprile 1926, conferma la partecipazione di entrambi ad un sopralluogo finalizzato a visionare le fabbriche da demolire nell'area di piazza Archimede. I due progettisti, quindi, continuano a collaborare anche dopo l'aggiudicazione del progetto vincitore, essendo già trascorsi due anni dal concorso<sup>18</sup>.

Poco dopo nuove previsioni urbanistiche inseriscono l'apertura di una strada sul lato nord della piazza Archimede. L'operazione avrebbe permesso un allargamento della superficie a disposizione dei locali della Banca, rendendone possibile una più comoda distribuzione degli spazi interni, oltre che migliori condizioni di luce e areazione. La strada si sarebbe prolungata fino a piazza Pancali in modo da creare una grande arteria che avrebbe collegato la vecchia città con la nuova [figg. 9-10].

L'adesione alla proposta del Comune comporterà inevitabilmente una variazione del progetto nella distri-

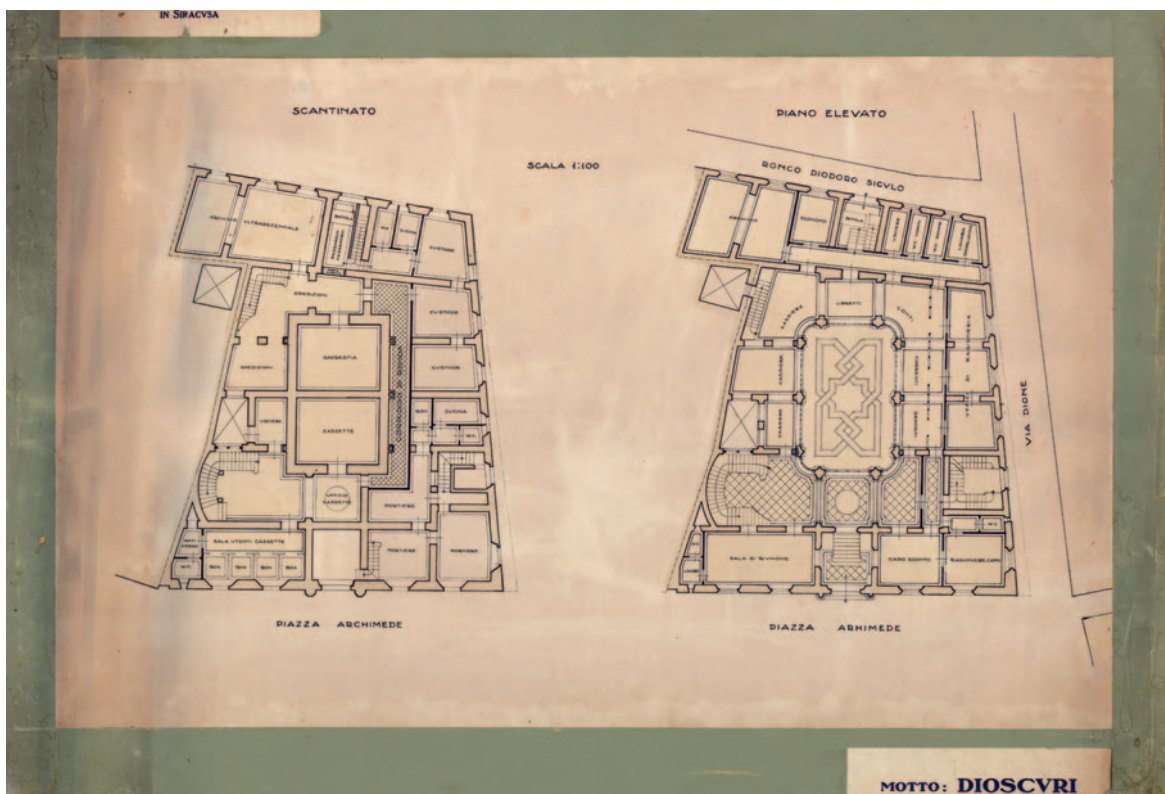


Fig. 7. «Concorso per il progetto dell'edificio del Banco di Sicilia in Siracusa», piano scantinato e piano rialzato, 1925 ca. (Palermo, Fondo "Francesco Damiani" (n. 1885 - m. 1933), in Archivio Damiani).



Fig. 8. «Concorso per il progetto dell'edificio del Banco di Sicilia in Siracusa», piano nobile e piano secondo, 1925 ca. (Palermo, Fondo "Francesco Damiani" (n. 1885 - m. 1933), in Archivio Damiani).

buzione planimetrica, mentre la facciata principale su piazza Archimede rimarrà invariata<sup>19</sup> [fig. 11].

Il progetto finale porterà la firma di Caronia Roberti che prediligerà un edificio legato alla tradizione classicorinascimentale con qualche spunto di modernità nei particolari ma di sapore ancora neo-cinquecentesco negli apparati decorativi, nelle vetrate policrome, nelle rifiniture e negli arredi, carico di un linguaggio eclettico che caratterizza la sua produzione dei primi anni Venti del '900. Il rimando alle forme del passato è anche nell'utilizzo espressivo dei materiali, degli elementi decorativi e nella solida consistenza delle forme plastiche evidenti nelle colonne scanalate e fasciate che mettono in risalto l'ingresso principale. La scelta del bugnato nella zona basamentale, l'ordine gigante che inquadra le aperture dei due livelli e il cornicione di coronamento, confermano l'adesione al linguaggio della tradizione classica tipico di un'architettura bancaria<sup>20</sup> [figg. 12-16].

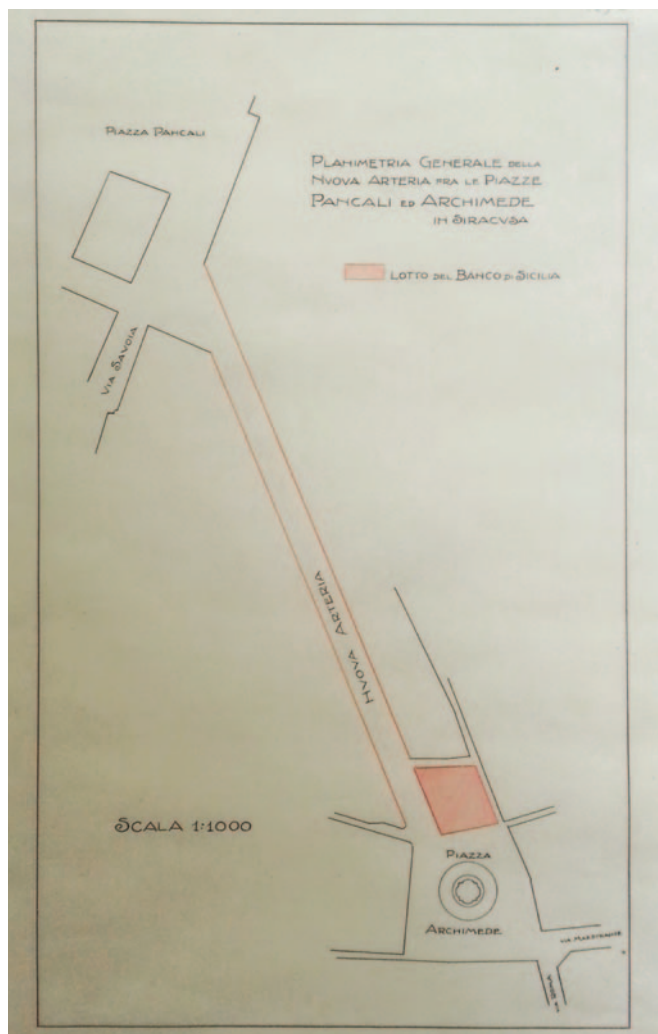


Fig. 10. «Planimetria generale della nuova arteria fra le piazze Pancali ed Archimede in Siracusa», 1927 ca. (Palermo, Fondo Caronia Roberti, Sezione disegni, Collezioni scientifiche, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo).



Fig. 9. «Variante all'area disponibile per la costruzione del nuovo palazzo del Banco di Sicilia in Siracusa», 1927 ca. (Palermo, Fondo Caronia Roberti, Sezione disegni, Collezioni scientifiche, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo).

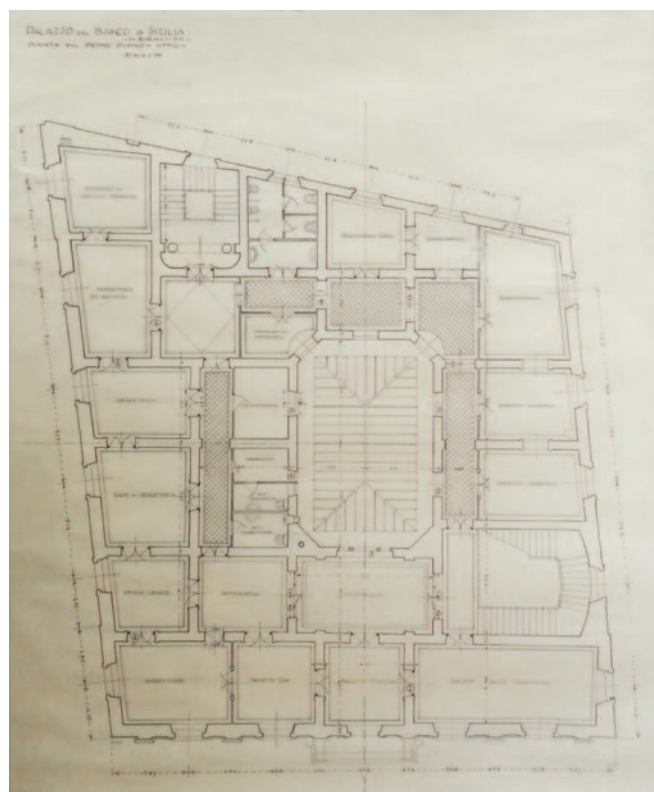


Fig. 11. «Palazzo del Banco di Sicilia in Siracusa - Pianta del primo piano - Uffici», 1927 ca. (Palermo, Fondo Caronia Roberti, Sezione disegni, Collezioni scientifiche, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo).

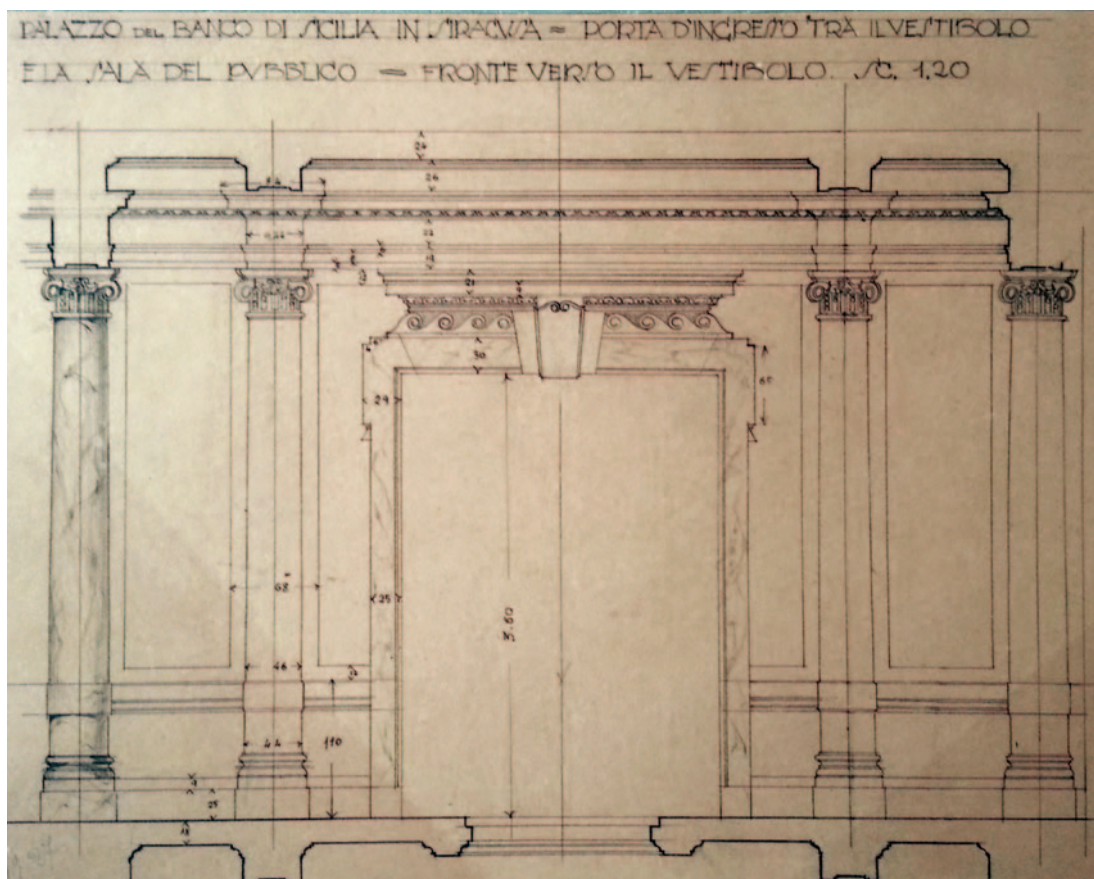


Fig. 12. «Palazzo del Banco di Sicilia in Siracusa – Porta d’ingresso tra il vestibolo e la sala del pubblico», 1925 ca. (Palermo, Fondo Caronia Roberti, Sezione disegni, Collezioni scientifiche, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo).

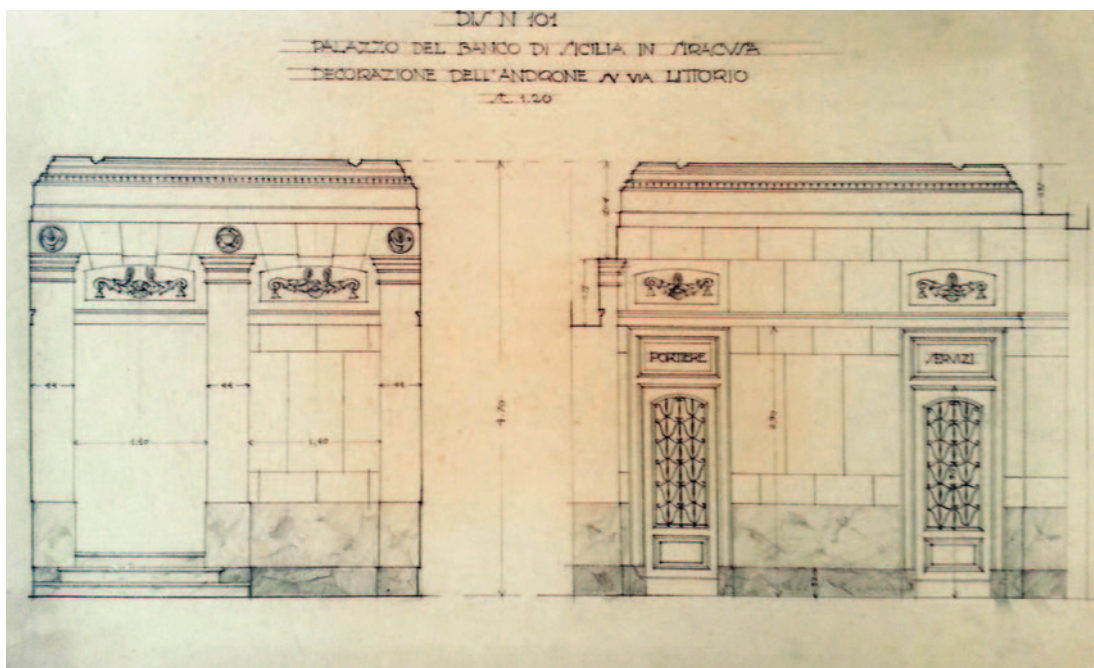
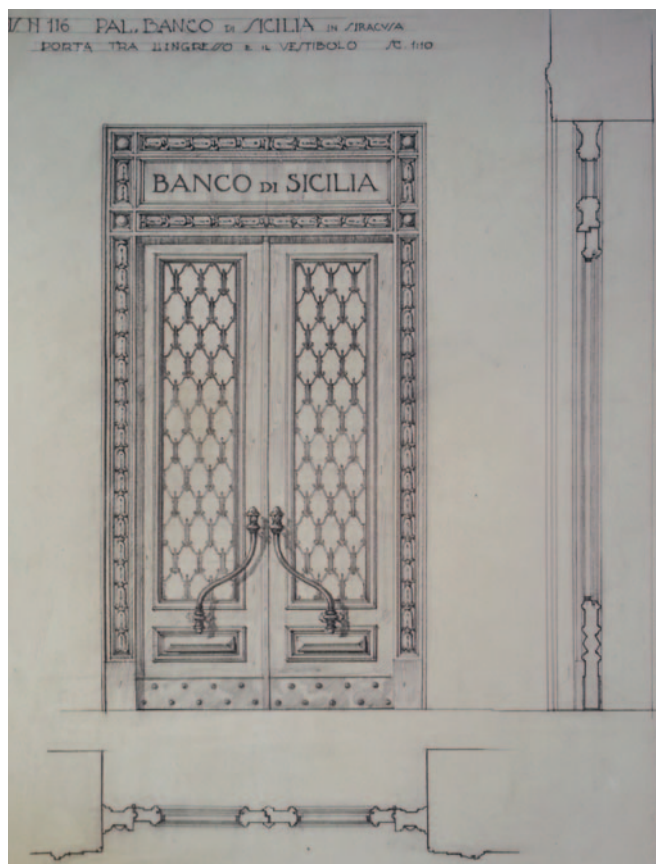


Fig. 13. «Palazzo del Banco di Sicilia in Siracusa – Decorazione dell’androne su via Littorio», 1925 ca. (Palermo, Fondo Caronia Roberti, Sezione disegni, Collezioni scientifiche, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo).





Figg. 14-15. «Palazzo del Banco di Sicilia in Siracusa - Porta tra l'ingresso e il vestibolo» sopra, «Portabandiera in ferro e bronzo» a destra, 1925 ca. (Palermo, Fondo Caronia Roberti, Sezione disegni, Collezioni scientifiche del Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo).

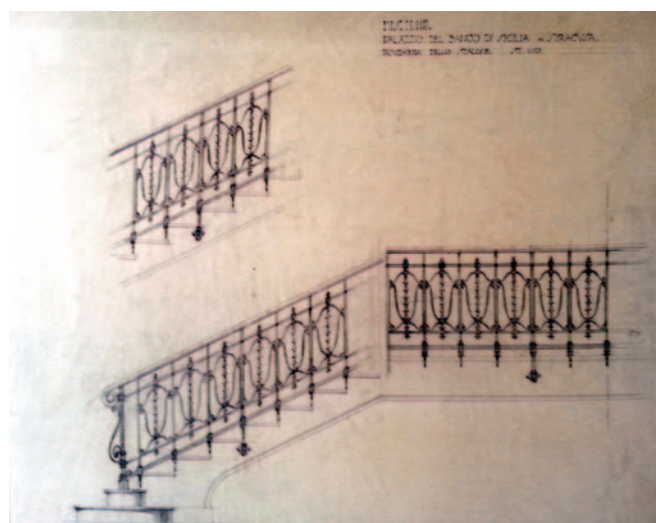
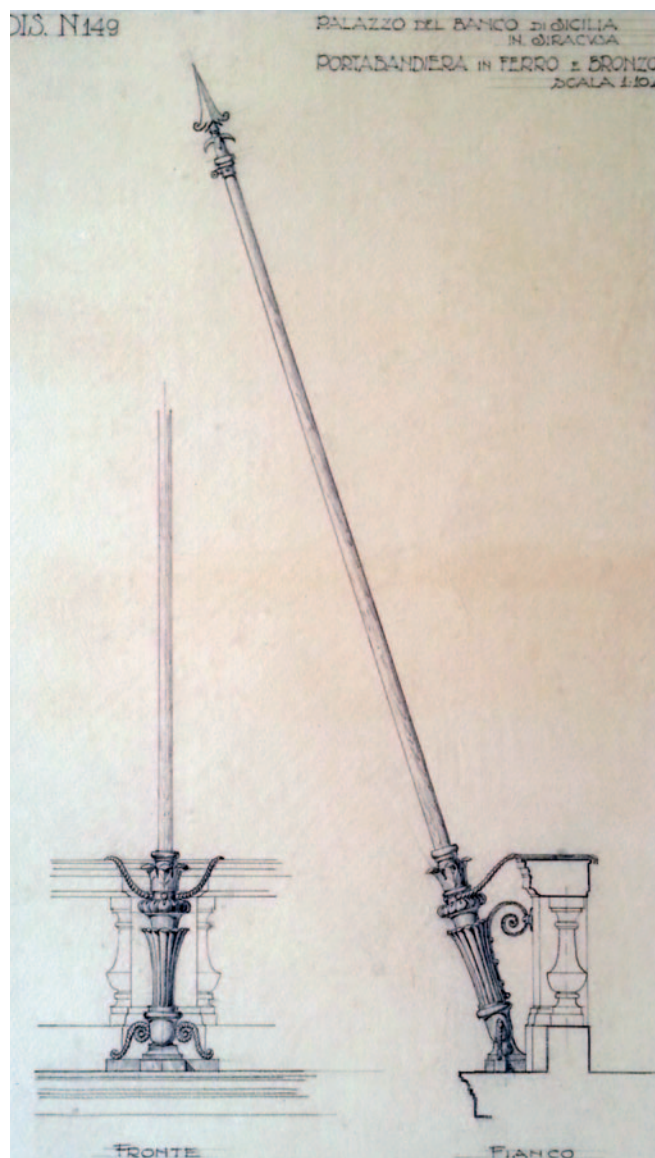


Fig. 16. «Palazzo del Banco di Sicilia in Siracusa - Ringhiera dello scalone», 1925 ca. (Palermo, Fondo Caronia Roberti, Sezione disegni, Collezioni scientifiche del Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo).

Il gusto per la misura classica e per il rigore geometrico, ereditato dal maestro Ernesto Basile, il confronto con l'esperienza maturata con il progetto della Banca d'Italia, messo a frutto proprio negli stessi anni del concorso per la sede di Siracusa, gli studi in materia di edifici bancari, giustificano la scelta finale di prediligere le caratteristiche tipiche dell'architettura del Cinquecento italiano, più adatta alle esigenze moderne di una banca, e in linea con quanto già realizzato in Italia e in Europa, nonostante le esplicite richieste, almeno in fase iniziale, della commissione giudicatrice, di volere accostare in maniera armonica il nuovo edificio con le architetture preesistenti nella città antica<sup>21</sup>.

Il progetto per la sede di Siracusa aderisce al modello basiliano dei primi del '900 e allo stesso tempo si muove verso un linguaggio moderno. Così, se da un lato il Banco di Sicilia aderisce alle nuove tendenze legate ai temi della riconfigurazione di brani di città, dall'altro, nonostante l'arrivo di nuove generazioni, rimane ancora fedele agli ideali della tradizione, di stabilità, sicurezza e affidabilità, propri di un'architettura bancaria<sup>22</sup> [figg. 17-18].

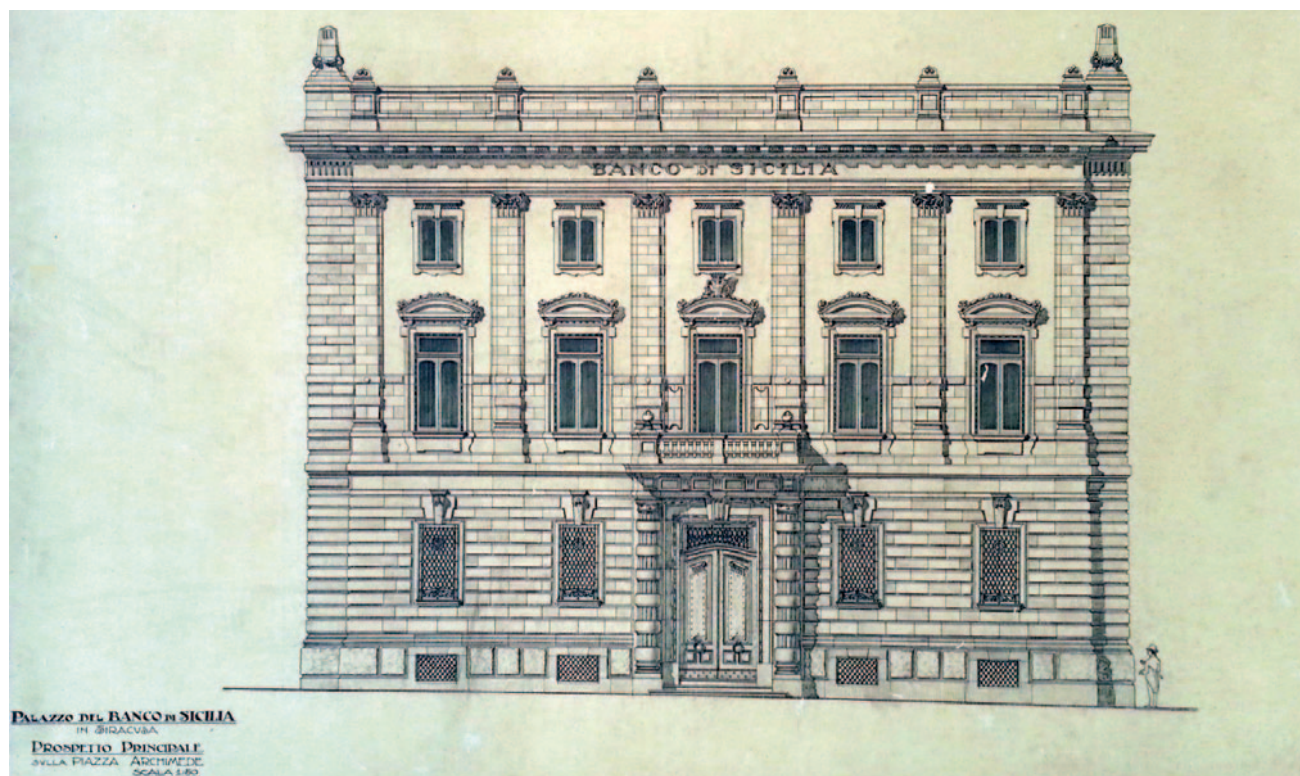


Fig. 17. «Palazzo del Banco di Sicilia in Siracusa – Prospetto su piazza Archimede», 1925 ca. (Palermo, Fondo Caronia Roberti, Sezione disegni, Collezioni scientifiche, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo).

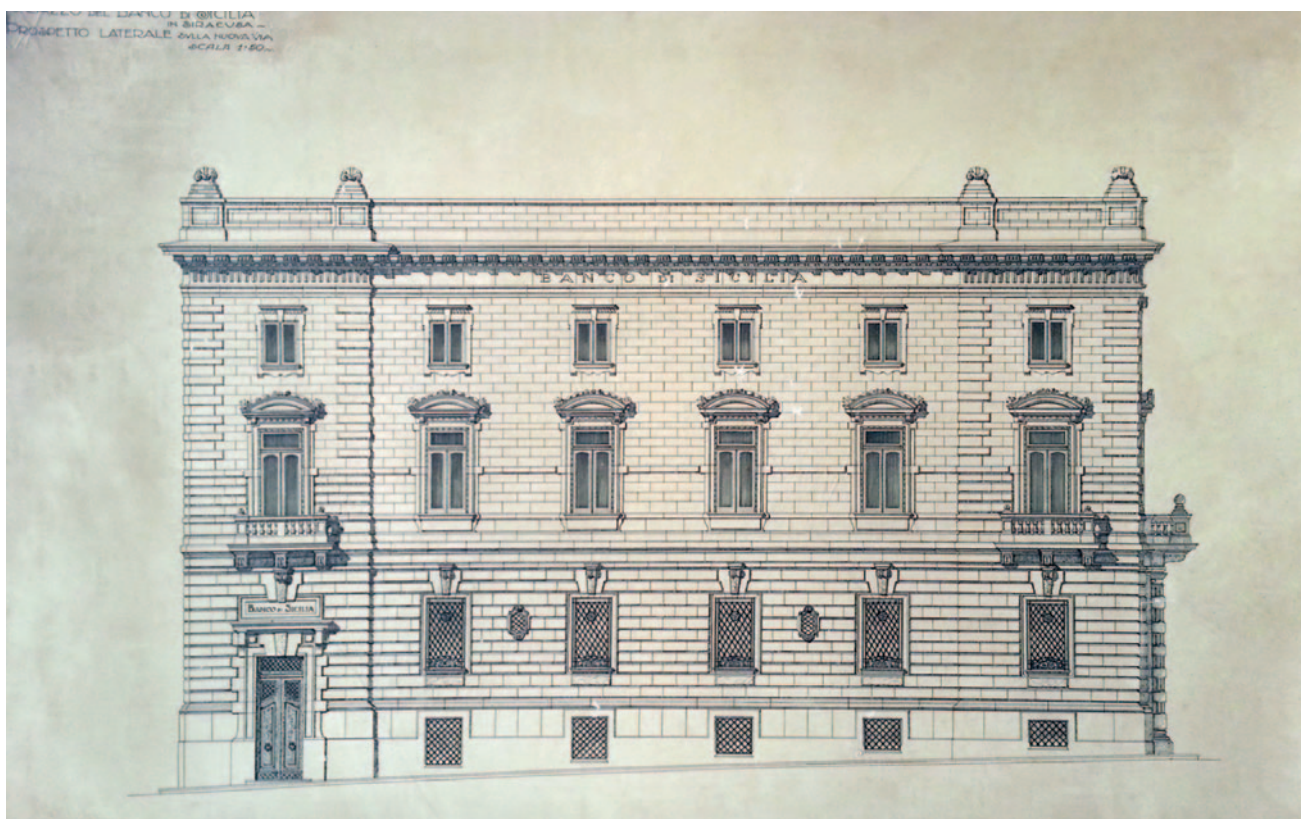


Fig. 18. «Palazzo del Banco di Sicilia in Siracusa – Prospetto laterale sulla nuova via», 1927 ca. (Palermo, Fondo Caronia Roberti, Sezione disegni, Collezioni scientifiche, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo).

- <sup>1</sup> Cfr. R. GIUFFRIDA, *Il Banco di Sicilia e l'espansione della Banca Nazionale: 1860-1862*, Caltanissetta-Roma 1968, pp. 5-7.
- <sup>2</sup> Cfr. ID., *Il Banco di Sicilia*, 2 voll., Palermo 1972-1973, pp. 259-279; ID., *Anni critici del Banco di Sicilia 1875-1876*, Napoli 1968; ID., *Il Banco di Sicilia e la sua prima espansione nel sistema creditizio italiano (1870-1875)*, Palermo 1970; F. MASTRANGELO, *Il Banco di Sicilia in età giolittiana. L'espansione territoriale*, Napoli 1991.
- <sup>3</sup> *Progetto del nuovo Palazzo del Banco di Sicilia in Palermo* (Arch. P. Bonci), in «L'Architettura Italiana: periodico mensile di costruzione e di architettura», XIII, 1918, pp. 46-48, tav. XXIV; *Il palazzo del Banco di Sicilia in Siracusa dell'architetto S. Caronia Roberti*, in «Architettura e Arti Decorative», VII, 1927-28, pp. 471-474; E. SESSA, *Il Palazzo del Banco di Sicilia a Palermo*, in «Quasar. Architettura e arti decorative tra le due guerre mondiali», 17, 1997, pp. 107-122; G. CIANCIOLO COSENTINO, *L'attività del Banco di Sicilia e la sede di Caltanissetta (1919-1926)*, in *Un archivio di architettura tra Ottocento e Novecento. I disegni di Antonio Zanca (1861-1958)*, a cura di P. Barbera, M. Giuffrè, Reggio Calabria 2005, pp. 237-251.
- <sup>4</sup> Cfr. R. CHIONNE, *Il palazzo della banca dalla metà dell'Ottocento a oggi*, in *Invito a palazzo: i palazzi aperti delle banche, 2002-2011*, Torino 2011, pp. 43-63; S. PACE, *Un eclettismo conveniente. L'architettura delle banche in Europa e in Italia, 1788-1925*, Milano 1999, p. 9.
- <sup>5</sup> Cfr. P. PALAZZOTTO, *Esemplari di revivals e arredi neogotici a Palermo nei secoli XIX e XX. Tra ricerca della modernità e "passatismo"*, in «DecArt. Rivista di arti decorative», 4, 2005, pp. 61-79; R. ROMANO, *Palazzotto, Francesco Paolo (Palermo 1849 -1915), Ingegnere*, in *Arte e architettura liberty in Sicilia*, a cura di C. Quartarone, E. Sessa, E. Mauro, Palermo 2008, p. 588; *Un archivio di architettura tra Ottocento e Novecento...*, cit.; P. BARBERA, *Antonio Zanca (Palermo 1861-1958)*, in *Archivi di architetti e ingegneri in Sicilia 1915-1945*, a cura di P. Barbera, M. Giuffrè, Palermo 2011, pp. 176-179; M.C. RUGGERI TRICOLI, *Salvatore Caronia Roberti architetto*, Palermo 1987; E. SESSA, *Architetti di Sicilia. Salvatore Caronia Roberti*, in «Architetti di Palermo. Bollettino dell'Ordine degli Architetti di Palermo», V, 2, 1989, pp. 5-11; ID., *Fondo Salvatore Caronia Roberti*, in *I materiali di archivio del Dipartimento di Storia e Progetto nell'architettura e della Facoltà di Architettura di Palermo*, a cura di A. Sciascia, Palermo 2003, p. 35; ID., *Salvatore Caronia Roberti (Palermo 1887-1970)*, in *Archivi di architetti e ingegneri...*, cit., pp. 104-107.
- <sup>6</sup> Cfr. G. QUATRIGLIO, *La Fondazione Ignazio Mormino del Banco di Sicilia per l'incremento economico culturale e turistico della Sicilia*, Palermo 1964.
- <sup>7</sup> Cfr. *Verso il Vittoriano. L'Italia unita e i concorsi di architettura. I disegni della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 1881*, a cura di M.L. Scalvini, F. Mangone, M. Savorra, Napoli 2002, pp. 21-22; G. CIUCCI, *Gli architetti e il fascismo: architettura e città 1922-1944*, Torino [1989] 2002, pp. 9-11; S. PACE, *Un eclettismo conveniente...*, cit., pp. 68-72.
- <sup>8</sup> *Siracusa 1880-2000: città, storia, piani*, a cura di S. Adorno, Venezia 2005; L. DUFOUR, *Nel segno del Littorio: città e campagne siciliane nel Ventennio*, Caltanissetta 2005.
- <sup>9</sup> Cfr. L. TRIGILIA, *Siracusa: distruzioni e trasformazioni urbane dal 1693 al 1942*, Roma 1985, pp. 38-49; S.L. AGNELLO, *I guasti di Siracusa: conversazione sulle vicende dell'urbanistica siracusana*, Siracusa 2001; S. ADORNO, *La produzione di uno spazio urbano: Siracusa tra Ottocento e Novecento*, Venezia 2004; *Siracusa 1880-2000...*, cit.; *Nel segno del Littorio...*, cit.
- <sup>10</sup> BANCO DI SICILIA. Direzione generale, *Concorso per il progetto del costruendo edificio della Cassa di Risparmio del Banco di Sicilia in Siracusa*, Palermo 1924, p. 1, Palermo, Fondo Zanca, Collezioni scientifiche, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo.
- <sup>11</sup> *Ivi*, p. 2.
- <sup>12</sup> *Ibidem*.
- <sup>13</sup> I materiali rinvenuti presso l'archivio Damiani hanno dato la possibilità di ricostruire, seppure in via ipotetica, una storia in parte diversa da quella nota. Sono stati recuperati disegni di studio, schizzi e appunti, oltre che le tavole del progetto "Dioscuri" e due relazioni dattiloscritte, prive di firme e date. Cfr. Archivio Damiani Palermo (ADP), *Concorso per il progetto del costruendo edificio della Cassa di Risparmio del Banco di Sicilia in Siracusa, motto: Dioscuri. Relazione esplicativa*, 1925 (?); ADP, *Concorso per il progetto del costruendo edificio della Cassa di Risparmio del Banco di Sicilia in Siracusa, motto: Dioscuri. Relazione esplicativa relativa al progetto D*, 1925 (?).
- <sup>14</sup> ADP, *Concorso per il progetto del costruendo edificio della Cassa di Risparmio del Banco di Sicilia in Siracusa, motto: Dioscuri. Relazione esplicativa...*, cit., pp. 2-3.
- <sup>15</sup> *Ivi*, p. 1.
- <sup>16</sup> *Ivi*, pp. 3-4.
- <sup>17</sup> Molti sono gli elementi in comune con l'edificio nisseno, soprattutto nelle scelte funzionali legate alla distribuzione degli spazi interni e della fisionomia generale del progetto. Le molteplici affinità che derivano dal confronto tra gli schemi planimetrici delle due sedi siciliane sono confermate nella dettagliata relazione tecnica dell'archivio Damiani in cui si ritrova l'esplicito riferimento alla sede di Caltanissetta. Cfr. ADP, *Concorso per il progetto del costruendo edificio della Cassa di Risparmio del Banco di Sicilia in Siracusa, motto: Dioscuri. Relazione esplicativa...*, cit., pp. 1-7; G. CIANCIOLO COSENTINO, *L'attività del Banco di Sicilia e la sede di Caltanissetta (1919-1926) ...*, cit., pp. 237-251.
- <sup>18</sup> ADP, *Risultati della visita a Siracusa fatta nei giorni 7/8/9/10/11 aprile 1926*.
- <sup>19</sup> *Il palazzo del Banco di Sicilia in Siracusa dell'architetto S. Caronia Roberti*, in «Architettura e Arti Decorative: rivista d'arte e di storia», VII, 1927-28, pp. 471-474.
- <sup>20</sup> E. SESSA, *Il Palazzo del Banco di Sicilia a Palermo...*, cit., p. 108.
- <sup>21</sup> S. CARONIA ROBERTI, *Per il rinnovamento edilizio di Palermo: l'arte e le banche*, Palermo 1921.
- <sup>22</sup> A partire dal 1923 Salvatore Caronia Roberti inizia la sua collaborazione con il Banco di Sicilia, già reduce da esperienze nel campo degli edifici bancari. Nel 1920, infatti, pubblica un articolo dal titolo *L'arte e le banche*, poco dopo collabora al progetto per la sede palermitana della Banca d'Italia di via Cavour, realizzata tra il 1926 e il 1929 e, tra il 1931 e il 1936, progetta la sede centrale del Banco di Sicilia di Palermo. Cfr. R. LA FRANCA, *I progetti del Regime, dossier dei protagonisti*, in *Palermo architettura tra le due guerre (1919-39)*, a cura di M. De Simone, Palermo 1987, pp. 210-212; E. MAURO, *Una nuova sede per il risparmio*, in G. PIRRONE, *Palermo una capitale. Dal Settecento al Liberty*, Milano 1989, pp. 198-199; E. SESSA, *Il Palazzo del Banco di Sicilia a Palermo*, in «Quasar. Quaderni di storia dell'architettura e restauro», 17, 1997, pp. 107-122; N. DONATO, *La stagione della committenza bancaria siciliana*, in *Arte e architettura liberty...*, cit., pp. 329-340; M. VILLA, *Lettura grafica del Banco di Sicilia a Palermo di Salvatore Caronia Roberti*, Siracusa 2009.
- Un sentito ringraziamento va al Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, in particolare al Prof. Ettore Sessa e alla Prof.ssa Paola Barbera che hanno reso possibile la consultazione del Fondo Caronia Roberti e del Fondo Zanca, appartenenti alle Collezioni Scientifiche dello stesso Dipartimento. Infine un doveroso ringraziamento va all'ingegnere Mario Damiani per aver messo a disposizione l'archivio di famiglia e le carte del padre, fondamentali per lo studio di questo contributo.

